

L'autocertificazione a Roma

È il numero degli atti richiesti ogni anno
Finora mai applicata la legge

Nessun ufficio pubblico è in grado di applicare al momento la normativa del 1968
«Saremo in regola l'anno prossimo» dice l'assessore e la Cgil chiede più informazione

Tre milioni di «carte» inutili

Ogni anno le circoscrizioni romane producono oltre 3 milioni di certificati «a vista» (si chiamano così quelli consegnati allo sportello su richiesta del singolo cittadino). Una colossale montagna di carta che incombe sull'efficienza degli uffici circoscrizionali, assorbendo gran parte del lavoro degli impiegati, e tirando in ballo tutti noi, costringendoci ad intere mattinate di fila davanti agli sportelli. Oltre ad essere inutile, quella montagna di carte è in certo modo anche illegale. Una legge dello Stato del 1968 infatti, stabilisce che per comprovare stati o qualità personali come la data e il luogo di nascita, la residenza, la cittadinanza, il decesso di un congiunto, sia sufficiente una dichiarazione, sottoscritta dall'interessato e prodotta in sostituzione dei normali certificati. È quel che si chiama autocertificazione.

Come hanno reagito alla richiesta di applicazione della legge gli uffici dell'amministrazione pubblica nella capitale? Lo chiediamo ad Armando Serra, responsabile per i problemi degli enti locali della Cgil Funzione pubblica nella I Circoscrizione. «In quasi tutti gli uffici si

sono completamente ignorate le indicazioni della legge. Dalle circoscrizioni, alle unità sanitarie locali, al Pubblico registro automobilistico, nessuno si è mostrato disposto a riconoscere la legittimità delle richieste di autocertificazione. Anche per questo stiamo attivando in I Circoscrizione un servizio di informazione al pubblico che metta il cittadino al corrente dei suoi diritti e lo aiuti a districarsi negli ininterminabili percorsi burocratici». Quando vedremo riconosciuto il diritto a non fare la fila? «Per quello che ci riguarda, qualcosa di importante si potrebbe fare anche domani. Abbiamo chiesto all'assessore Tortosa di attivare nella nostra circoscrizione un servizio di prenotazione telefonica dei certificati, risparmiando così all'utente almeno un viaggio. Ma lui si è opposto. Punta tutto sulla consegna dei certificati a domicilio. Una buona iniziativa, certo, ma perché ignorare i diritti di chi non vuole, o non può, spendere le 3-4 mila lire necessarie per la consegna a domicilio? Comunque bisognerebbe parlare anche di altro. Ad esempio della nostra proposta di affiggere nei locali delle circoscri-

l'osservanza generalizzata della legge sull'autocertificazione costa alle circoscrizioni romane tre milioni di certificati inutili ogni anno. Dal 1968 questa normativa è stata accuratamente ignorata da quasi tutte le amministrazioni. A febbraio dell'anno scorso le prime denunce da parte del Movimento per la

difesa del cittadino. Neppure allora il Comune di Roma ha posto fine alle inadempienze. L'assessore Tortosa promette: «Entro il prossimo anno saremo in regola». La Cgil «Bisogna informare i cittadini. Lo faremo noi prossimamente con uno sportello». Gli esponenti nelle circoscrizioni più sensibili

STEFANO CAVIGLIA

zioni, sotto gli occhi di tutti i cittadini, i capitoli di appalto non sempre rispettati dalle ditte che vincono le gare».

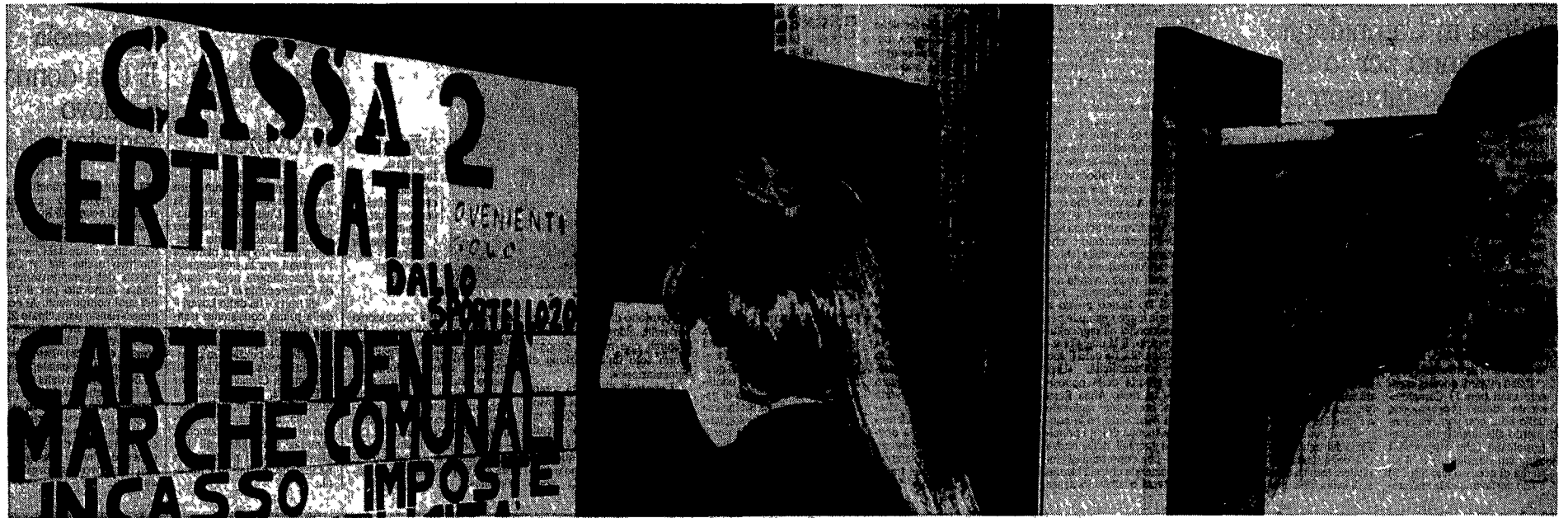
Per quasi vent'anni attorno alla legge sull'autocertificazione c'è stata una specie di congiura del silenzio, che ha reso completamente inoperante perché sconosciuta ai cittadini e, nella gran parte dei casi, agli stessi operatori dell'amministrazione. A rompere una prima volta il ghiaccio dell'omertà è stato, all'inizio di quest'anno, il Movimento per la difesa del

cittadino, con una campagna di informazione che ha lasciato increduli i più e ha suscitato imbarazzo e perfino fastidio fra gli addetti ai lavori. Qualcosa, molto lentamente, ha iniziato allora a muoversi, specie a livello circoscrizionale. Ma restano notevoli sacche di totale osservanza della legge. E spesso sono proprio i bandi del Comune a richiedere per l'assegnazione di una casa o per l'iscrizione all'asilo, la presentazione di quei certificati che la legge ha espressamente escluso. Quel che si è fatto in

questo senso, lo si deve quasi esclusivamente alla buona volontà dei dirigenti di alcune circoscrizioni. In VII ad esempio, sono stati fra i primi ad applicare la legge, ed anzi hanno più volte sollecitato gli assessori competenti e perfino il Provveditorato agli studi a modificare alcune pratiche correnti per rendere possibile il rispetto della legge sull'autocertificazione. «Abbiamo modificato di nostra iniziativa i moduli per l'iscrizione agli asili comunali, per i soggiorni estivi, per il servizio sociale», dice Sergio Scalia, fino a pochi giorni fa presidente della circoscrizione, ora tagliato fuori da un accordo fra democristiani e missini. «Ma su alcune materie la circoscrizione non può far nulla. Sul bandi comunali per la casa, sulle pratiche per le licenze commerciali e per i libretti di lavoro, che ancora richiedono la solita valanga di certificati, non è possibile intervenire, anche se siamo noi a ricevere la documentazione». In I Circoscrizione ci tengono a far sapere che anche loro si stanno muovendo nella direzione giusta. «Quest'anno abbiamo applicato l'autocertificazione per i iscr-

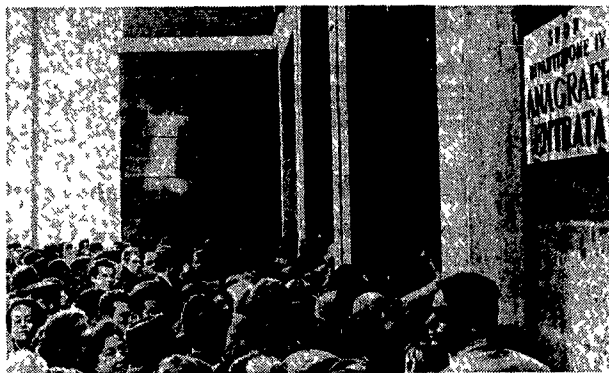
zione agli asili comunali. Con il prossimo anno la renderemo operante anche per i soggiorni estivi».

Se nelle circoscrizioni la legge è applicata solo sporadicamente e in minima parte, essa è ignorata del tutto in molti altri uffici, come le unità sanitarie locali o il Pubblico registro automobilistico, che hanno anche più occasioni di richiedere certificati e continuano a farlo con la consueta perizia (qui bisogna fare attenzione perché in questi casi siamo costretti a richiedere il certificato alla circoscrizione ma è l'ufficio richiedente che può, anzi deve, esimersi dal farlo, accettando la nostra dichiarazione in sostituzione del certificato). Oltretutto, non si riesce neppure ad ottenere che l'autenticazione della firma venga effettuata dagli enti che la richiedono anziché dalla circoscrizione. Anche a questo riguardo sono ignorate precise disposizioni di legge, costringendo le genti al solito pellegrinaggio da un ufficio ad un altro e le circoscrizioni al solito sovraccarico di lavoro inutile.



Certificati «a vista» prodotti nel 1987

I	Circoscrizione 260.000	XI	Circoscrizione 229.000
II	Circoscrizione 173.000	XII	Circoscrizione 136.000
III	Circoscrizione 187.000	XIII	Circoscrizione 149.000
IV	Circoscrizione 255.000	XIV	Circoscrizione 265.000
V	Circoscrizione 190.000	XV	Circoscrizione 122.000
VI	Circoscrizione 208.000	XVI	Circoscrizione 249.000
VII	Circoscrizione 200.000	XVII	Circoscrizione 118.000
VIII	Circoscrizione 187.000	XVIII	Circoscrizione 125.000
IX	Circoscrizione 173.000	XIX	Circoscrizione 160.000
X	Circoscrizione 193.000	XX	Circoscrizione 195.000



I certificati inutili

Questi sono i certificati che si può fare a meno di presentare agli uffici della pubblica amministrazione secondo quanto prevede l'art. 2 della legge 4 gennaio 1968 n. 15

Data di nascita
Luogo di nascita
Godimento dei diritti politici
Stato di celibe, coniugato o vedovo
Stato di famiglia
Esistenza in vita
Nascita del figlio
Decesso di un congiunto
Posizione agli effetti degli obblighi militari
Iscrizione in libri o elenchi tenuti dalla pubblica amministrazione

Le modalità della pratica dell'autocertificazione sono stabilite all'art. 20 della legge, che stabilisce che le dichiarazioni rese dai cittadini possono essere autentiche «dal funzionario competente a ricevere la documentazione» (cioè dall'impiegato che avete davanti, dall'altra parte dello sportello). Lo stesso vale per l'atto di notorietà «concernente fatti, stati o qualità personali che siano a diretta conoscenza dell'interessato». La legge prevede inoltre che «Le singole amministrazioni non possono richiedere atti o certificati concernenti fatti, stati o qualità personali che risultino attestati in documenti già in loro possesso o che esse stesse siano tenute a certificare» (art. 10).

Duro il Movimento per la difesa del cittadino «La capitale peggio delle altre città»

Al Movimento per la difesa del cittadino va riconosciuto il merito di aver sollevato il «caso» della legge sull'autocertificazione in vigore da vent'anni e mai applicata. Marna Migliorato, coordinatrice nazionale del movimento, ha seguito personalmente questa campagna contro la disinformazione, in modo particolare nei suoi sviluppi romani.

Le altre città si comportano meglio della nostra?
Roma è senz'altro uno dei casi peggiori per responsabilità sia dell'amministrazione comunale che di quella regionale. Ma bisogna anche dire che un cambiamento di questo genere è assai più difficile introdurlo nelle grandi città. Non a caso sono i comuni piccolissimi gli unici ad essere quasi sempre in regola.

Quali reazioni ci sono state tra la gente e negli uffici delle varie amministrazioni di fronte alla pubblicazione della legge?

In un primo momento fra i cittadini c'è stata soprattutto incredulità. Poi molti hanno iniziato a rivendicare con fierezza il loro diritto e questo ha causato parecchie discussioni davanti agli sportelli degli uffici, perché impiegati e funzionari non sono affatto ben disposti

Continuano a ricevere telefonate di gente che ci chiede come fare per ottenere il rispetto dei propri diritti.

Intende dire che l'applicazione della legge è ancora lontana?

È difficile fare previsioni ma posso dire con certezza che al momento quasi tutti gli uffici ignorano completamente la legge. Si sono mobilitati perfino le prefetture, inviando circolari alle varie amministrazioni perché si decidessero finalmente ad applicarla. A Roma gli unici a non essere inadempianti sono gli uffici della Questura che hanno da tempo smesso di richiedere la solita sfilza di certificati per il rilascio e il rinnovo dei passaporti.

Cosa si può fare per mettere alle strette gli uffici recalcitranti?

Noi ci apprestiamo anzitutto a denunciare i responsabili della mancata osservanza della legge. Naturalmente il sindaco e gli assessori competenti per il Comune di Roma sono fra questi. Inoltre distribuiremo tra poco tempo un modulo per una «denuncia tipo» da parte dei cittadini contro gli uffici che si ostineranno a pretendere i certificati.

Tortosa si lancia in promesse «Entro un anno vedrete che risultati»

Assessore Tortosa, perché nelle circoscrizioni romane non si applica la legge sull'autocertificazione?

Dire che la legge non si applica non è esatto. C'è bisogno ancora di qualche tempo per renderla completamente operante: ma le circoscrizioni hanno iniziato ad utilizzarla e fra non molto saranno del tutto in regola. I dati sul rilascio di certificati nel primo semestre dell'88 indicano già una leggera riduzione rispetto a quelli dell'anno scorso. La legge sull'autocertificazione comunque, deve essere recepita soprattutto da altri uffici. Ad esempio gli altri assessori del Comune. Proprio in questi giorni ho presentato una memoria di giunta per sollecitare una maggiore attenzione al riguardo.

Eppure la legge esiste fin dal 1968, con tanto di circolare applicativa della Presidenza del Consiglio.

Anche noi come tutti gli altri siamo stati colti un po' di sorpresa quando si è iniziato a parlare di questa normativa. Ma non abbiamo mai cercato di eluderla. Io stesso ho mandato una circolare alle circoscrizioni per invitarle ad applicare la legge nel modo più ampio possibile. Per quel che mi consta le mie direttive sono

state pienamente recepite: ma invito tutti i cittadini a segnalarmi eventuali casi di inadempienza.

Per quando si potrà contare su una completa applicazione della legge?

Entro il prossimo anno, certamente. Voglio ricordare comunque che fra i compiti dell'assessore c'è anche e soprattutto quello di rendere più veloce la consegna dei certificati, semplificando di molto il rapporto fra cittadini e circoscrizioni. Va in questo senso il servizio, che sarà operante fra poche settimane, di consegna a domicilio dei certificati. Pagando solo 3-4.000 lire la gente potrà risparmiarsi qualsiasi fila.

In I Circoscrizione asseriscono che lei, per dare spazio a questo progetto, si è opposto alla presentazione telefonica senza consegna, che sarebbe ovviamente gratuita.

Si è trattato di un malinteso. Mi sono semplicemente rifiutato di fare per una sola circoscrizione quello che non posso fare contemporaneamente per tutte le altre. Anzi: posso assicurare fin d'ora che al servizio di consegna sarà aggiunta anche la possibilità di semplice prenotazione telefonica.

In fila al Pubblico registro automobilistico «L'autocertificazione? E che cosa è?»

Una visita agli uffici del Pubblico registro automobilistico, in via Cristoforo Colombo è illuminante per capire lo scarto che c'è fra la teoria della legge e la pratica della sua applicazione. Il modo migliore per sapere come vanno le cose è mettersi in fila insieme agli altri. Arrivato il mio turno domando: «Di quali certificati ho bisogno per registrare un cambio di proprietà?». «Libretto di circolazione, atto di vendita e certificato di residenza in bollo». «Allora sono a posto - rispondo - mi manca solo la residenza, che naturalmente mi posso autocertificare». «L'uomo dietro lo sportello mi guarda con un misto di stupore e di fastidio. «Come ha detto?». «Autocertificazione. Significa che la gente invece di portare i certificati presenta una dichiarazione sostitutiva, che lei è tenuto ad autenticare». «No guardi, qui non c'è nessuna autocertificazione, i certificati li deve portare tutti». «Ma c'è una legge dello Stato che fin dal 1968 ha stabilito: «Io non la conosco», taglia corto l'impiegato.

Pochi passi più in là una signora è alle prese con gli stessi problemi: deve registrare la demolizione della macchina. Ha appena depositato affannosamente allo sportello un fascio di

documenti. Di fronte a lei, un uomo di mezza età che scartabella un poco e poi annuncia: «Ma qui manca il certificato di morte del proprietario». La signora impallidisce. Le toccherà passare ancora una mezza giornata in circoscrizione per richiedere il certificato, un'altra mezza per ritirarlo e infine tornare di nuovo in via Cristoforo Colombo. Pur senza protestare, indugia qualche secondo: «Insomma, tutti gli altri documenti vanno bene. Ma è proprio sicuro che serva questo certificato di morte?». «Sicurissimo», sentenzia quello, «avanti un altro».

Le persone che fanno la fila nello stanzone affollato e caotico del Pra, non devono aver mai sentito parlare dell'autocertificazione. La maggior parte ha con sé intere cartelle di documenti. Ad una ragazza che sta scrivendo lo stro automobilistico, per la prima volta al Pubblico registro automobilistico, chiedo quali certificati in bollo anche per lei. «Ma io so che ne avrebbe potuto farne a meno, avvalendomi della legge sull'autocertificazione?». «Mi sembra impossibile. Comunque qui si agglustano tutto come gli pare».